



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

29 APRILE 2021

SOLE 24 ORE

Dall'Ecobonus ai cloud, ecco i 22 progetti del Recovery plan

Lavoro, dal piano di rilancio 1 milione di post in più'

Finanziamenti a tasso zero fino a 60 mesi di anzianità'

Rinnovabili, appello delle imprese al Governo

Solo il 26% delle imprese conosce gli incentivi 4.0

In arrivo il mini rinvio per salvare le concessioni

ITALIA OGGI

Sportello unico IVA al via

LA SICILIA

Confindustria Catania: "Un'ora con l'industria" al via

Confindustria Catania : Imprese in rosa, modello da seguire

Confindustria e Ance, biglietti gratuiti per chi si reca all'hub

In Cdm i nodi cartelle e spiagge

Infrastrutture per 400 milioni

Da Unicredit "Pegno rotativo" alle imprese sul vino in cantina

QUOTIDIANO DI SICILIA

Donne imprenditrici, asse Catania -Salerno

Dall'ecobonus ai cloud, ecco i 220 progetti previsti dal Recovery

Il piano di rilancio

A digitale e innovazione 40 miliardi, ma anche micromisure da 10 milioni

Dalla documentazione finale del

governo sul Recovery plan (Pnrr) emergono i dettagli della ripartizione dei 191,5 miliardi del piano (ai quali si aggiungono i 30,6 miliardi del Fondo complementare): circa 140 progetti, ciascuno dei quali si articola in linee di finanziamento per un totale di oltre 220, più una quarantina di "riforme" di supporto a costo zero.

Dominelli e Fotina — alle pag. 6 e 7

Ecobonus, cloud, 4.0, asili: il Recovery in 220 interventi

La mappa degli investimenti. Si va dai 14 miliardi degli incentivi sulle ristrutturazioni ai 10 milioni di micromisure come la zona economica speciale della Sardegna o l'iniziativa per Roma 4.0

24

OGGI L'EVENTO DEL SOLE 24 ORE

«Pnrr: sfide e opportunità per il sistema Italia» è il Digital Event (<https://virtualevent.ilssole24ore.com/recovery-plan/>) del Sole24Ore e Radio24

GLI OSPITI

Ampio il panel di interventi, tra gli altri i ministri Bianchi (Istruzione), Giovannini (Infrastrutture) e Orlando (Lavoro), imprenditori, manager ed esperti

DAL DIGITALE AL LAVORO

Tra i focus della mattinata transizione ecologica e digitale. Nel pomeriggio sanità, turismo, infrastrutture e due incontri su lavoro e giovani

600 milioni ai centri per l'impiego, 60 per il servizio civile digitale, 30 per il riassetto della proprietà industriale

Pagina a cura di **Celestina Dominelli Carmine Fotina**

Il più grande vale quasi 14 miliardi, il più piccolo 10 milioni. Dalla documentazione finale del governo sul Recovery plan (Pnrr) emergono i dettagli per singolo intervento della ripartizione dei 191,5 miliardi del piano (ai quali come noto si aggiungono i 30,6 miliardi del Fondo complementare nazionale): circa 140 progetti, ciascuno dei quali si articola in varie linee di finanziamento per un totale di oltre 220, più una quarantina di "riforme" di supporto a costo zero. Emerge la mappa di spesa in tutte le sue sfumature, dalle voci più robuste (il superbonus del 110% e l'iperammortamento per i macchinari) alle micro-misure (Zona economica speciale della Sardegna e iniziative per Roma 4.0). Passando per

il mero rifinanziamento di poste già esistenti: dal Fondo 394/81 per l'internazionalizzazione gestito da Simest (1,2 miliardi), al Fondo nazionale innovazione per il sostegno del venture capital, sotto la regia di Cassa depositi e prestiti: 300 milioni che, nelle intenzioni dell'esecutivo, serviranno a supportare 250 piccole e medie imprese innovative.

I grandi interventi

Il Pnrr si compone di iniziative nuove (circa 138 miliardi incluso il Fondo sviluppo e coesione) e di progetti già in essere ma che ora vengono finanziati dalle risorse del piano in sostituzione di precedenti coperture (oltre 53 miliardi). L'intervento più costoso si conferma quello per superbonus e sismabonus fino al 110% con 13,8 miliardi, mentre per la digitalizzazione ruba la scena il pacchetto Transizione 4.0, seppure ridimensionato rispetto al piano Conte: dei 13,97 miliardi totali, poco meno di 9 andranno al credito d'imposta per i beni strumentali 4.0 (l'ex iperammortamento), 2,5 al «bonus ricerca». Vanno 6 miliardi al progetto di effi-

cienza energetica, messa in sicurezza degli edifici e illuminazione pubblica nei Comuni, 2,8 miliardi all'edilizia residenziale sociale, 4,6 miliardi ad asili nido e scuole materne, 4 miliardi all'ammodernamento tecnologico degli ospedali, 3,9 miliardi alla banda ultralarga fissa, 1,6 al 5G. Oltre 2,4 miliardi sono destinati al rinnovo dei bus pubblici, 1,9 miliardi allo sviluppo del biometano, 1 miliardo alla migrazione dei dati center della Pa in cloud, 960 milioni per l'estensione del tempo pieno a scuola. Scendendo di taglia, ci sono gli 800 milioni per gli edifici scolastici, 600 milioni per i centri per l'impiego e altrettanti per il "sistema duale" scuola-lavoro, 300 milioni per 400 palestre o strutture



sportive collegate alle scuole. Per le imprese del turismo un pacchetto da 1,8 miliardi con tax credit per migliorare le strutture, compartecipazione a un Fondo Bei per prestiti, sezione speciale del Fondo garanzia Pmi, rifinanziamento del Fondo nazionale turismo. Fitto ovviamente il capitolo infrastrutture, con le prime voci per importo relative all'Alta velocità Liguria-Alpi (4 miliardi) e Brescia-Venona-Padova (3,7).

I micro-finanziamenti

Gli esempi citati sono ovviamente solo alcuni di quelli presenti nel grande mare degli interventi in campo. Anche per i micro-finanziamenti se ne riporta qui una parte, altri sono nelle tabelle pubblicate in queste pagine. Il grosso è composto da misure sotto i 100 milioni, come nel caso degli investimenti destinati alle Zone economiche speciali, dove il pacchetto com-

pletivo (630 milioni) è stato suddiviso tra otto rinvii, con la Sardegna che porta a casa, come detto, la dote più piccola (10 milioni), mentre la parte del leone la fa Campania (140 milioni). Sempre restando nella stessa Missione (inclusione e coesione), al sistema di certificazione della parità di genere, citato dal premier Mario Draghi nel suo discorso alle Camere sul Recovery, sono assegnati 10 milioni che si aggiungono ai 400 milioni per la creazione di imprese femminili. E non sono molti di più quelli riservati al capitolo del sostegno alle persone vulnerabili e agli anziani non autosufficienti (500 milioni nel complesso), dove, tra le misure micro, figurano i 40 milioni destinati rafforzare i servizi sociali prevenendo il burn out (l'esaurimento provocato dal lavoro) tra gli assistenti sociali.

Se poi ci si sposta sotto la voce "istruzione e ricerca", spiccano i 30

milioni per la scuola di alta formazione e la formazione obbligatoria. Gli stessi previsti anche per la riforma del sistema della proprietà industriale, su cui il Mise è pronto ad aprire una consultazione pubblica. Mentre, nel capitolo della "rivoluzione verde", si va dai 10 milioni per digitalizzare tutti i 24 parchi nazionali e le 31 aree marine protette della penisola ai 30 milioni per favorire la cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali, anche coinvolgendo «influencer e leader di pensiero per massimizzare la diffusione dei messaggi più rilevanti su tutta la cittadinanza». Il doppio delle risorse (60 milioni) saranno invece utilizzati per istituire il servizio civile digitale reclutando giovani per aiutare circa un milione di utenti ad acquisire competenze digitali di base.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Missione per missione, i tre investimenti principali e i tre più piccoli

1



**Digitalizzazione
innovazione
competitività e cultura**

40,7 miliardi

BANDA ULTRALARGA E RILANCIO DEL TURISMO

Trasformazione digitale e l'innovazione del sistema produttivo l'obiettivo complessivo della missione. Dalla banda ultralarga e connessioni veloci in tutto il Paese alla digitalizzazione della Pa ma anche rilancio del turismo e dei settori della cultura in senso digitale e sostenibile. E valorizzazione di siti storici e culturali

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Credito d'imposta per i beni strumentali	8,96
Piano Italia a 1 Gbps	3,86
Credito d'imposta per R&D&I	2,52
Piattaforma unica di reclutamento	0,01
Digitalizzazione Consiglio di Stato	0,01
Roma 4.0	0,01

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

2



Rivoluzione verde e transizione ecologica

59,3 miliardi

DALLA GESTIONE DEI RIFIUTI ALL'IDROGENO

La missione è ripartita in quattro componenti: economia circolare e agricoltura sostenibile; energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile; efficienza energetica e riqualificazione degli edifici; tutela del territorio e della risorsa idrica.

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Ecobonus e sismabonus fino al 110%	13,79
Resilienza, territorio ed efficienza energetica dei Comuni	6,00
Rafforzamento smart grid	3,61
Filiera nazionale industria eolica	0,10
Digitalizzazione parchi nazionali e aree marine protette	0,10
Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali	0,03

3



Infrastrutture per la mobilità sostenibile

25,1 miliardi

AV E FERROVIE REGIONALI PIÙ MODERNE

Obiettivo lo sviluppo razionale di una infrastruttura di trasporto moderna, sostenibile ed estesa a tutte le aree del Paese. Puntando sui treni Av e all'alta velocità di rete, la modernizzazione e il potenziamento delle linee ferroviarie regionali, gli investimenti sui porti verdi e digitalizzazione della catena logistica .

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Linee Alta Velocità con Europa del Nord (Liguria-Alpi)	3,97
Linee Alta Velocità con Europa del Nord (Brescia-Verona-Padova)	3,67
Sistema europeo di gestione del trasporto ferroviario (Ertms)	2,97
Rete di porti e interporti	0,05
LogIN Center	0,03
Digitalizzazione manutenzione e gestione dati aeronautici	0,03

4



Istruzione e ricerca

30,9 miliardi

DALLE SCUOLE AL RAPPORTO R&S-IMPRESA

La missione copre interventi relativi a tutto il ciclo dell'istruzione. E contempla una parte cospicua, pari a 11,4 miliardi, per la collaborazione tra mondo della ricerca e impresa finanziando nuovi centri per l'innovazione e il trasferimento tecnologico e la partecipazione a programmi Ue come Horizon e Ipcei.

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Piano asili nido e scuole materne e servizi per la prima infanzia	4,60
Piano messa in sicurezza e riqualificazione edilizia scolastica	3,90
Scuola 4.0	2,10
Orientamento attivo transizione scuola-università	0,25
Partnership Horizon Europe	0,20
Scuola di alta formazione e formazione obbligatoria	0,03

5



Inclusione e coesione sociale

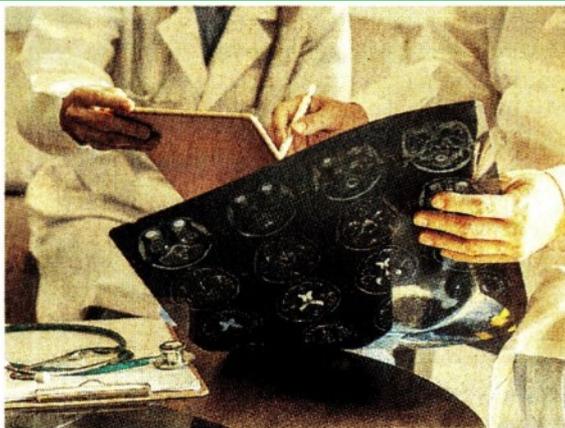
19,8 miliardi

FAMIGLIE, LAVORO E MEZZOGIORNO

La missione ha il suo pezzo centrale nelle misure di sostegno sociale, con quasi 9 miliardi che vanno a vario titolo alle politiche per la casa, e nelle politiche attive che per il lavoro ma viene completata per circa 2 miliardi da interventi specifici per il Sud e la coesione territoriale.

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Politiche attive del lavoro e formazione (riforma)	4,40
Investimenti in progetti di rigenerazione urbana	3,30
Piani urbani integrati	2,92
Burn out assistenti sociali	0,04
Sistema di certificazione parità di genere	0,01
Interventi infrastrutturali per zone economiche speciali Sardegna	0,01

6



Salute

15,6 miliardi

ASSISTENZA DI PROSSIMITÀ PER LA SANITÀ

Obiettivo della missione rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio con l'assistenza di prossimità diffusa e cure primarie e intermedie come le case e gli ospedali di comunità. Ma anche l'aggiornamento del parco tecnologico e della diagnostica. Incentivi alla ricerca biomedica

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Ammodernamento parco tecnologico e digitale ospedaliero	4,05
Casa come primo luogo di cura, assistenza domiciliare e telemedicina	4,00
Casa della comunità	2,00
Sviluppo cure intermedie	1,00
Sviluppo competenze tecnico-professionali e digitali	0,74
Valorizzazione e potenziamento ricerca biomedica del SSN	0,52



L'architettura del Piano.

Il Recovery Plan, firmato dal governo Draghi e articolato in circa 140 progetti, sarà trasmesso domani a Bruxelles.

Lavoro, dal Piano di rilancio 1 milione di posti in più

Occupazione

La stima per il 2023 sul 2020
Ammortizzatori e politiche
attive per gestire la transizione

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

L'impatto delle misure del Pnrr e delle riforme ad esso collegate si tradurrà in un incremento di circa un milione di posti di lavoro al 2023, rispetto al 2020 che aveva segnato una frenata di 767mila occupati a causa della pandemia. Nel 2023, dunque, verrà recuperato lo scenario pre crisi, con un saldo occupazionale attivo di circa 300mila unità, che potrebbero salire a 750mila nel 2026, al termine dell'arco temporale del Piano. L'occupazione femminile, nei sei anni, potrebbe crescere di 350mila unità, mentre si conteranno circa 90mila occupati in più nella fascia d'età compresa tra i 15 e 29 anni.

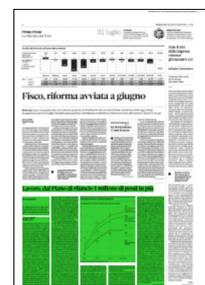
Sono le primissime valutazioni degli esperti che emergono dalla lettura della tabella del Pnrr (pubblicata qui accanto) rispetto alle stime contenute nel Def, che mostra l'impatto sul lavoro del Recovery plan. «Le riforme contenute nel Pnrr - spiega Andrea Garnerò, economista Ocse -, a partire dalla riforma della PA, potranno aver un impatto diretto sull'occupazione, in termini di nuove assunzioni, ma avranno soprattutto ricadute indirette perché potranno liberare gli ostacoli che si frappongono alla creazione delle imprese e agli investimenti che producono lavoro. Saranno centrali le politiche attive, per avere un numero di lavoratori sufficiente alle richieste delle imprese». L'aumento dell'occupazione stimato dal Pnrr, secondo Francesco Seghezzi (presidente della Fondazione Adapt) «non è da sotto-

valutare, ma anche nelle migliori delle ipotesi previste non si riuscirà a intaccare in modo sostanziale il differenziale di occupati italiani inferiore rispetto ai competitor europei».

Una delle principali sfide è rappresentata dal decollo delle politiche attive, che assorbono (insieme alla formazione) 4,4 miliardi dei 6 miliardi assegnati alle misure per il lavoro. Ma al di là del robusto stanziamento di fondi resta da capire perché questa volta si dovrebbe centrare un obiettivo che è fallito a tutti i precedenti governi, che hanno lasciato le politiche attive del lavoro ferme al palo, anche per le difficoltà legate alla competenza concorrente con le regioni. Con il Pnrr sale a 600 milioni la dote destinata a rafforzare i centri pubblici per l'impiego, da sempre poco performanti, poco si dice sulle agenzie private (Apl), che pure hanno un tasso di successo di gran lunga maggiore, da coinvolgere nei processi di ricollocazione dei lavoratori. Tutto da scrivere è il nuovo programma di Garanzia di occupabilità dei lavoratori (Gol), così come si attende ancora l'operatività dell'assegno di ricollocazione che la legge di Bilancio 2021 ha esteso a disoccupati e cassintegrati. Si tratta di due strumenti indispensabili per gestire le transizioni occupazionali che saranno sempre più frequenti in un mercato del lavoro oggetto di grandi trasformazioni, sotto la spinta della rivoluzione digitale e della green economy. La novità è rappresentata dalla massiccia disponibilità di risorse destinate alle politiche attive, ma se questa disponibilità non verrà accompagnata da decisioni "politiche" (in merito all'applicazione delle condizioni all'obbligatorietà dell'attivazione del lavoratore, ad esempio) si rischia di ripetere gli errori del passato (la sperimentazione del 2017 dell'assegno di ricollocazione si risolse in un sostanziale flop).

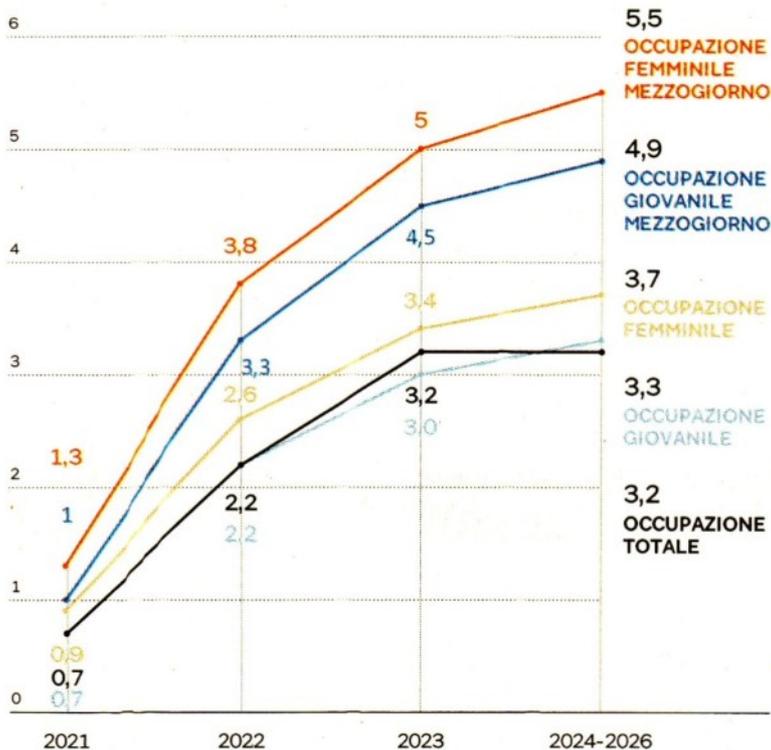
Finora tutti i governi hanno preferito destinare la quasi totalità delle risorse al sistema di ammortizzatori sociali "passivi", che è una delle riforme che affiancano il Pnrr. Il dossier è nelle mani del ministro del Lavoro, Andrea Orlando che sin dal suo arrivo ha avviato un tavolo con le parti sociali, ma l'ultima riunione in cui ha presentato una bozza di riforma, è stata aggiornata dopo le critiche mosse da imprese e sindacati all'impianto illustrato, che puntava alla creazione di uno strumento universale a prescindere dalle specificità dei settori di appartenenza, con la sola distinzione dimensionale. «L'obiettivo è arrivare a un articolato entro luglio, ma è un lavoro molto complicato» ha ammesso il ministro che auspica di avere i nuovi ammortizzatori con la legge di Bilancio 2022. Nel Pnrr si punta ad allargare la platea delle aziende e dei lavoratori ammessi ai trattamenti di cig, per costruire una rete di protezione più estesa, inclusiva e resistente alle crisi congiunturali. Si ampliarà il campo di applicazione delle prestazioni assicurative in costanza di rapporto, garantendo a tutti i lavoratori specifici trattamenti ordinari e straordinari di integrazione salariale, differenziando durata ed estensione delle misure di sostegno al reddito sulla base delle soglie dimensionali dell'impresa. Le parti sociali hanno presentato le loro proposte. Quella di **Confindustria** (luglio 2020) tiene insieme, all'interno della riforma degli ammortizzatori, politiche attive e passive, modulando gli strumenti a seconda delle situazioni (crisi occupazionali senza possibilità di ripresa, crisi industriali con prospettive di rilancio). In una delle prossime riunioni il ministro presenterà un nuovo testo. Ma il fattore "tempo" non è una variabile indipendente, specie con l'avvicinarsi della scadenza delle misure emergenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'impatto del Pnrr sull'occupazione

Scostamenti percentuali rispetto allo scenario di base



Fonte: elaborazione MEF-DT su dati MACGEM-IT.

Finanziamenti a tasso zero a imprese fino a 60 mesi di anzianità

Incentivi

Il bando parte il 19 maggio: con la procedura a sportello i tempi saranno stretti

Prima ci sarà la verifica dei requisiti per l'accesso poi l'esame di merito

Roberto Lenzi

Il contributo a fondo perduto abbinato al finanziamento a tasso zero rende più appetibile la copertura degli investimenti effettuati da imprese costituite da giovani e/o donne.

Considerando che, insieme alle nuove imprese, sono ammesse agli incentivi anche le imprese operative fino a 60 mesi, la platea dei richiedenti si allarga. La data di apertura del bando «Nuove imprese a tasso zero», come rimodulato dal decreto interministeriale Mise-Mef del 4 dicembre 2020, è il 19 maggio. Considerando che le domande sono valutate a sportello, in base alla data di presentazione, e che dal 20 aprile scorso sono noti in maniera definitiva i criteri di valutazione delle istanze, le imprese e i soggetti interessati devono iniziare ad attivarsi.

Due tipi di richiedenti

Possono presentare la domanda le imprese di micro e piccola dimensione costituite da giovani minori di 36 anni o da donne di qualsiasi età, nonché le persone fisiche che intendono costituire un'impresa.

I programmi agevolabili

Le imprese costituite da non più di

tre anni possono presentare progetti di investimento fino a 1,5 milioni di euro per realizzare nuove iniziative o sviluppare attività esistenti nei settori manifatturiero, servizi, commercio e turismo.

Possono contare su un mix di finanziamento fino al 90% del totale della spesa ammissibile di cui il contributo a fondo perduto non può superare il limite del 20 per cento. Possono anche chiedere un contributo ulteriore, fino al 20 per cento delle spese di investimento, per l'acquisto di materie prime e servizi necessari allo svolgimento dell'attività d'impresa.

Le imprese costituite da almeno 36 mesi anni e da non più di 60 possono, invece, presentare progetti che prevedono spese per investimento fino a 3 milioni di euro per realizzare nuove iniziative o ampliare, diversificare o trasformare attività esistenti, nei settori manifatturiero, servizi, commercio e turismo.

Anche in questo secondo caso, le imprese possono contare su un mix di finanziamento fino al 90% del totale della spesa ammissibile. Il contributo a fondo perduto non può superare il limite del 15 per cento.

Domande a sportello

A partire dal 19 maggio, le imprese possono presentare la domanda con i nuovi criteri introdotti dalla circolare 117378 dell'8 aprile 2021 del ministero dello Sviluppo economico, modificata nei punteggi minimi lo scorso 20 aprile. Le domande saranno valutate secondo la data di presentazione; essere tra i primi permette l'accesso alla valutazione ma non è sufficiente.

La valutazione

La valutazione avviene in due fasi. La prima prevede la verifica della

sussistenza dei requisiti per l'accesso alle agevolazioni, la seconda l'esame di merito. La valutazione dei requisiti di accesso, oltre alle caratteristiche dei soggetti proponenti, prende in esame i piani d'impresa. L'esame di merito, comprendente un colloquio con i proponenti, mira a valutare adeguatezza delle competenze tecniche, organizzative e gestionali.

Il proponente deve dimostrare la coerenza del progetto proposto con gli aspetti tecnico-produttivi e organizzativi funzionali alla realizzazione dall'attività imprenditoriale e la coerenza del progetto proposto con le potenzialità del mercato di riferimento. Nel documento del 20 aprile, è riportata l'articolazione dei criteri di valutazione in parametri con indicazione dei punteggi assegnabili ai piani d'impresa, nonché delle soglie minime per l'accesso alle agevolazioni. È previsto un punteggio aggiuntivo in favore dei programmi di investimento che prevedono l'introduzione di soluzioni innovative.

Il piano di impresa, da compilare utilizzando la procedura informatica, deve contenere i dati anagrafici e il profilo del soggetto proponente, la descrizione dell'attività proposta e gli elementi utili a determinare il costo del programma, l'analisi del mercato e relative strategie. Inoltre, deve evidenziare gli aspetti tecnico-produttivi ed organizzativi e quelli economico-finanziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Energia

Rinnovabili, impianti a -35%

Appello delle imprese —p.20

Rinnovabili, -35% i nuovi impianti Appello delle imprese al Governo

Transizione energetica**L'industria vuole investire: sollecitato lo sblocco della paralisi normativa****Il caso Abruzzo: vietate le centrali ecologiche nelle zone agricole di pregio****Jacopo Giliberto**

L'industria delle fonti rinnovabili d'energia pronta a ripartire. Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha indicato con chiarezza la nuova rotta sulla mappa degli investimenti e il Governo Draghi del Piano nazionale ripresa e resilienza fa trasparire quello sblocco normativo alla paralisi che tiene lontana la transizione energetica invocata da tutti a parole e impedita da molti nei fatti.

L'allarme delle imprese

Non è un caso se l'associazione **confindustriale** delle imprese elettriche, Elettricità Futura, ieri ha lanciato un nuovo appello mentre il censimento dell'**Anie** Rinnovabili, che raccoglie i costruttori di apparecchiature e impianti per produrre energia pulita, ha rilevato che nel 2020 l'istallazione di centrali verdi è precipitata del -35%. Il presidente di Elettricità Futura, Agostino Re Rebaudengo, nell'appello

lo della sua associazione accoglie con soddisfazione il percorso privilegiato delineato dal Governo per realizzare queste installazioni.

Un numero per tutti. L'Italia si è impegnata a costruire in 10 anni circa 70mila megawatt di centrali elettriche verdi. Nel 2020 (dato **Anie**) ne è stato realizzato un centesimo, 785 megawatt. Servirà un secolo per realizzare il piano da realizzare in 10 anni.

Energie rubate all'agricoltura

Chi vuole le rinnovabili e fa di tutto per impedirle? Il caso simbolico di questi giorni è la Regione Abruzzo. Su proposta di Lorenzo Sospiri, presidente del Consiglio Regionale, è passata una legge che vieta la costruzione di impianti verdi ovunque disturbino l'agricoltura di pregio e la dolcezza del paesaggio, cioè ovunque. Peccato che le centrali eoliche, idroelettriche e solari si costruiscano non dove allietta il senso estetico bensì dove soffia il vento, scorre acqua, il sole batte dall'alba al tramonto. Dice Sospiri: «Sono sospese le installazioni non ancora autorizzate degli impianti di produzione dell'energia eolica di ogni tipo, delle grandi installazioni di fotovoltaico posizionate a terra e di impianti per il trattamento dei rifiuti, nelle zone agricole caratterizzate da produzioni agroalimentari di qualità, e pensiamo alle produzioni biologiche certificate Dop, Doc o Igp, oltre che ad aree di particolare pregio paesaggistico-culturale».

Il crollo del 2020

Secondo l'osservatorio dell'**Anie** Rinnovabili, nel 2020 le nuove installazioni di centrali sostenibili sono cresciute solo nell'idroelettrico (+60%), ma ne sono state realizzate molte meno rispetto al 2019 per fotovoltaico (-15%), eolico (-79%) e bioenergie (-59%).

Dice Elettricità Futura sull'impegno allo sblocco assicurato dal Governo Draghi e dal ministro Cingolani: «È ora essenziale impegnarsi affinché queste misure trovino concreta attuazione».

Tecnologie flessibili

Per raggiungere l'obiettivo rinnovabile, aggiunge Marco Golinelli direttore energy solutions della Wärtsilä Italia, in Italia servono altri 87mila megawatt di centrali di picco e impianti flessibili nella modulazione per non soffrire della variazione continua di produzione data dalle fonti incostanti legate al meteo, dice il modello del fabbisogno globale di flessibilità del G20 basato sull'Atlante Energie Rinnovabili al 100% di Wärtsilä. «Per essere flessibili servono due tecnologie chiave — aggiunge Golinelli, che sta lavorando su generatori dall'accelerazione sprint e dalla frenata potente capaci di arrivare a 10 megawatt in 2 minuti — servono oltre 73mila megawatt di stoccaggio di energia e 14mila megawatt di capacità flessibile a gas, però capace di operare anche con i combustibili più innovativi». E qui l'allusione è anche all'idrogeno, soluzione sempre meno remota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Elettricità dal sole. L'Abruzzo vieta gli impianti dove disturbano la vista e le colture

Solo il 26% delle imprese conosce gli incentivi 4.0

Ok all'accordo Fca-Stm-Comau per la microelettronica da 18,7 milioni: aiuti pubblici per 9,6

Indagine Unioncamere

Confronto Mise-notai per le start up sul canale online

ROMA

Solo il 26% delle imprese italiane è a conoscenza del Piano Transizione 4.0 (ex Impresa 4.0) e, tra queste, il 9%, pur conoscendolo, comunque non investe. È il risultato di un'indagine presentata da Unioncamere nel corso dell'assemblea dei presidenti delle Camere di commercio. «Per oltre i due terzi della manifattura italiana - secondo il rapporto - gli strumenti messi in campo e le grandi opportunità offerte dalle tecnologie non sono (ancora) all'ordine del giorno».

Il presidente di Unioncamere, Carlo Sangalli, citando stime secondo le quali la digitalizzazione vale fino a 7 punti di Pil, ha detto in assemblea che le imprese servite dai servizi dei «Punti impresa digitali» delle Camere di commercio ammontano a circa 350mila. Sangalli ha anche sollecitato il ministero per lo Sviluppo economico a ripristinare per le startup la possibilità di costituzione semplificata direttamente online, cassata da una recente sentenza del Consiglio di Stato che ha accolto l'appello del notariato. Intervenedo in chiusura dell'assemblea, il viceministro per lo Sviluppo economico Gilberto Pichetto Fratin ha parlato di un confron-

to in corso da cui dovrebbe scaturire la conferma della validità dell'operazione per le 3.500 startup già costituite con il canale digitale. Quanto alle future costituzioni, è in atto un dialogo con il notariato che si è impegnato a creare una piattaforma online in grado di semplificare gli adempimenti. Bisognerà capire se saranno però ancora gratuiti o solo meno costosi.

Il ministro per lo Sviluppo Giancarlo Giorgetti ha invece fatto riferimento al processo di implementazione del Recovery plan e alle conseguenze che le trasformazioni in atto in alcuni settori dell'economia potranno avere sulle imprese. «Ci sono dei settori che la transizione green spinta in Europa mette completamente fuori mercato o fuori produzione - dice - e questo significa far morire delle imprese e lasciare tanti lavoratori a casa. Questa fase di transizione va guidata politicamente avendo coscienza di quella specificità del nostro sistema produttivo».

Il ministero ha annunciato ieri la firma del decreto che autorizza l'accordo per l'innovazione con le regioni Lombardia e Sicilia per la realizzazione di un progetto di ricerca e sviluppo nel settore delle produzioni microelettroniche. Il progetto è stato presentato da Stmicroelectronics, Fca Italy, Comau, politecnico di Torino e Cnr istituto per la microelettronica e microsistemi, coinvolge i siti di Catania, Agrate (Monza e Brianza) e Grugliasco (Torino): un investimento complessivo di 18,7 milioni di euro sostenuto da 5,6 milioni di finanziamenti agevolati del ministero e circa 4 milioni di finanziamenti europei.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In arrivo il mini rinvio per salvare le concessioni

Di proroghe

Cartelle fiscali: sul nuovo blocco la decisione slitta al decreto Sostegni bis

Il blocca-cartelle pensato per fermare gli oltre 35 milioni di atti del Fisco pronti a ripartire dal 3 maggio rischia di slittare. Anche ieri riunioni continue: i lavori sono in corso ma il

quadro aggiornato rimanda la norma alla prossima settimana al Di Sostegni bis. La proroga potrebbe essere selettiva in base alle perdite. In Cdm oggi approderà il decreto con le proroghe di primavera, tra cui smart working nella Pa, chiusura di preventivi e rendiconti negli enti locali. Spunta, infine, la norma ponte per sospendere il caos che circonda le concessioni locali, dagli ambulanti alle spiagge annunciata ieri anche dal ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti.

Mobili e Trovati — a pag. 33

Bolkestein, una norma salva concessioni

Decreto proroghe

Oggi in cdm misura ponte per ambulanti e balneari Stop cartelle nel sostegni-bis

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Il blocca-cartelle pensato per fermare gli oltre 35 milioni di atti del Fisco pronti a ripartire dal 3 maggio rischia di slittare.

Anche ieri è stata una giornata di riunioni continue, tecniche e politiche; i lavori sono in corso ma il quadro aggiornato rimanda la norma alla prossima settimana, quando dovrebbe arrivare in consiglio dei ministri il bis del decreto «Sostegni». Decreto, a differenza del Milleproroghe di primavera, carico di coperture, 35 dei 40 miliardi di scostamento approvati dalle Camere, che potrebbero quindi finanziare anche i costi del nuovo slittamento. Lo stop arriverebbe postumo, a termine del congelamento attuale già scaduto: ma non sarebbe la prima volta. Il vecchio termine, che era fissato al 28 febbraio, è stato spostato a fine aprile il 22 marzo con il «Sostegni» numero uno.

Qualche giorno in più potrebbe servire anche per discutere su una possibile limitazione selettiva della misura, sulla falsariga di quanto accaduto a marzo sul mini-condono; questa volta a individuare i destinatari del nuovo stop potrebbe essere una soglia di perdita di fatturato.

In consiglio dei ministri oggi approderà comunque il decreto con le proroghe emergenziali. Tra queste, come anticipato nei giorni scorsi dal **Sole 24 Ore**, il prolungamento fino al 30 settembre delle procedure semplificate per lo smart working nella Pa, con addio alle soglie minime obbligatorie, lo spostamento al 31 maggio del termine per la chiusura di preventivi e rendiconti negli enti locali e al 30 settembre della validità di documenti e carte d'identità.

Rispetto alle versioni circolate nei giorni scorsi la griglia del nuovo decreto proroghe si sta arricchendo. Tra i temi nuovi si fa largo la norma ponte per sospendere il caos che circonda le concessioni locali. Un caos a due facce. In primo luogo ci sono gli ambulanti, che ieri mattina a Roma hanno manifestato contro la decisione della sindaca Raggi di mettere a bando le concessioni. Ma la questione riguarda anche tutte le concessioni balneari, al centro di un conflitto giuridico sulla legittimità della proroga delle attuali

concessioni al 2033 disposta dalla legge di bilancio ma contraria alle indicazioni comunitarie.

Ieri il ministro allo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ha garantito al Prefetto di Roma l'arrivo del nuovo scudo. La sua durata sarebbe legata al calendario dello stato di emergenza, ora in vigore fino al 31 luglio. Ma una scadenza diversa potrebbe riguardare i balneari, con l'obiettivo di salvare la stagione estiva.

A spingere per il nuovo intervento sono anche i sindaci, in particolare nei Comuni costieri, che spesso si trovano al bivio fra essere denunciati dai concessionari (se applicano le regole Ue) o dagli aspiranti tali (se applicano le proroghe italiane). La decisione politica arriverà oggi in consiglio dei ministri, in un calendario che curiosamente intreccia il nuovo stop alla direttiva Bolkestein e l'invio a Bruxelles del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza in cui il governo promette un rilancio della legge annuale sulla concorrenza e un'accelerazione degli interventi di liberalizzazione in molti settori. Proprio per venire incontro alle obiezioni comunitarie su un eccesso di timidezza sul tema nelle prime versioni del Piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Spiege. Concessioni a rischio Ue

E-COMMERCE

Addio burocrazia con l'attuazione dello sportello unico europeo

Galli a pag. 29

Piattaforma Ue per l'e-commerce. Registrazione attiva dall'1/4/21 sul sito delle Entrate

Sportello unico Iva al decollo

Burocrazia ridotta del 95% e risparmi da 2,3 mld

DI GIOVANNI GALLI

Burocrazia addio con lo sportello unico Iva. Una riduzione degli adempimenti fino al 95% e un risparmio, per le imprese, sui costi conformità di circa 2,3 mld di euro l'anno. Sono questi alcuni degli obiettivi della commissione europea per il nuovo meccanismo che debutterà ufficialmente dal primo luglio 2021. Per le imprese italiane dal 1° aprile scorso è operativa la piattaforma dell'Agenzia delle entrate per la registrazione dei soggetti passivi che intendono accedere a questi servizi.

Di cosa si tratta? Dal primo luglio sarà avviato un sistema uniforme per l'e-commerce nell'unione europea. Una delle novità è l'eliminazione della soglia di esenzione Iva di EUR 22/10 sui beni importati, un'altra una unica dichiarazione trimestrale Iva per le vendite transnazionali da inviare solo ed esclusivamente all'amministrazione finanziaria del proprio stato.

Le nuove regole Iva per l'e-commerce saranno introdotte a luglio in tutta l'Ue, per snellire le procedure di chi vende online e garantire allo stesso tempo una maggiore parità di condizioni con le imprese online non comunitarie. Il loro scopo è quello di:

- garantire che l'Iva sia versata nel paese in cui vengono consumati i beni o forniti i servizi pagati;

- creare un regime Iva uniforme per le forniture transfrontaliere di merci e servizi;

- offrire alle imprese un sistema semplice per dichiarare e versare l'Iva dovuta nell'Ue tramite lo sportello unico per l'importazione (Ioss);

- introdurre condizioni di parità tra le imprese comunitarie e non comunitarie.

Secondo gli obiettivi della commissione le regole che entreranno in vigore permetteranno di risolvere il divario dell'Iva, cioè la differenza tra il gettito Iva previsto e quello effettivamente riscosso da ogni Stato membro. Il divario dell'Iva nell'Ue in termini globali è sceso di circa 1 miliardo fino a 140,04 miliardi nel 2018, ma le nuove regole Iva per l'e-commerce, secondo le aspettative del legislatore europeo, contribuiranno a ridurlo ulteriormente, così come a realizzare la trasformazione digitale globale a beneficio delle persone fisiche e giuridiche.

L'Ue ha messo a punto nuove funzionalità telematiche, con le quali le imprese possono registrarsi e gestire gli adempimenti Iva per tutte le vendite eseguite nell'Ue. Questo sistema sostituisce il precedente, con il quale le imprese online si dovevano registrare ai fini Iva in ciascun paese dell'Ue prima di poter vendere ai clienti che vi risiedevano. Il nuovo sistema dovrebbe far risparmiare alle imprese comunitarie fino a

2,3 miliardi l'anno di costi di conformità.

A partire dal 1° luglio le imprese potranno dichiarare e versare telematicamente l'Iva su tutte le vendite intracomunitarie tramite un'unica dichiarazione trimestrale, avendo come unico interlocutore l'amministrazione fiscale del proprio stato membro e usando la propria lingua, anche per le vendite transnazionali. La nuova piattaforma dello sportello unico (Oss) per imprese e soggetti passivi può essere usata per dichiarare l'Iva dovuta sui beni e servizi venduti online in tutta l'Ue, riducendo i costi di conformità fino al 95%. Allo stesso modo lo sportello unico per l'importazione (Ioss) è utilizzato per riscuotere, dichiarare e versare l'Iva sulle vendite nell'Ue di beni importati da paesi al di fuori dell'Ue. In pratica, ciò significa che questi fornitori e le interfacce elettroniche possono riscuotere, dichiarare e versare l'Iva direttamente alle autorità fiscali di loro scelta, piuttosto che addebitare l'Iva sulle importazioni al cliente al momento della consegna.

—© Riproduzione riservata—



CONFINDUSTRIA E UNIVERSITÀ

“Un’ora con l’Industria 2021” al via gli incontri per gli studenti

Prenderà il via questo pomeriggio alle 15 l’iniziativa “Un’ora con l’Industria 2021”, un ciclo di incontri formativi su piattaforma digitale rivolti agli studenti promossi dalla Sezione Chimici e Chimico Farmaceutici di **Confindustria Catania** in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Chimiche dell’ateneo catanese. Il primo appuntamento dal titolo “Chimica e Industria: un legame inscindibile” vedrà gli interventi di Antonio Licciardello, direttore del Dipartimento di Scienze Chimiche, Antonio Perdichizzi, delegato di **Confindustria Catania** per i rapporti con l’ateneo, Marco Causarano, vicepresidente della Sezione Chimici e ceo di Sicania Chimica, Giuseppe Manuele, ceo di Maplad.



CATANIA

«Imprese in rosa modello da seguire tra tenacia e valori»

Progetto di [Confindustria Salerno](#) in collaborazione con [Confindustria Catania](#), con esperienze di imprenditrici partite dal basso a confronto.

ROSSELLA JANNELLO pagina IV

«Determinazione, valori e inclusione in rosa»

«Donne modello d'impresa». Progetto di [Confindustria Salerno](#) e Catania sulle esperienze di business al femminile. Le testimonianze delle manager partite dal basso: «Miglioramento continuo e sintesi tra logiche industriali e sociali»

«Sappiamo di avere una grande responsabilità verso i dipendenti e le loro famiglie, capacità e merito aspetti prioritari»

ROSSELLA JANNELLO

La parola che ricorre più spesso nelle loro testimonianze-confessioni è "determinazione", assieme a "tenacia" e "coraggio". Parole che la dicono lunga sui valori che muovono le donne imprenditrici. Sì, perché la domanda è: esiste uno specifico di motivazioni, valori e competenze che contraddistinguono le imprese guidate da donne? C'è, insomma, un modello d'impresa al femminile?

Domande tutte esplorate nel progetto promosso da [Confindustria Salerno](#) in collaborazione con [Confindustria Catania](#) presentato martedì. «Donne Modello di Impresa. Esperienze di business a confronto», questo il titolo, ha visto i saluti introduttivi dei presidenti di [Confindustria Salerno](#), Antonio Ferraioli e di [Confindustria Catania](#), Antonello Biriaco, ed è stato introdotto da Monica Luca, presidente di Imprenditoria Femminile [Confindustria Catania](#) e Alessandra Puglisi, presidente del Comitato Femminile Plurale di [Confindustria Salerno](#).

Il focus sui temi è stato affidato poi a Monica Lauricella, manager e business coach che ha interrogato con metodo Cristina Busi, presidente di Sibeg Coca Cola, Alba

Murabito, Procurement & Supply Chain manager del Centro Catanese di Medicina e Chirurgia, per Catania, e Maria Pezzullo, Amministratore Gruppo Pezzullo e Laura Caputo, Sales & Operation director di Ompm per Salerno.

Cristina Busi Ferruzzi, presidente di Sibeg, la storica azienda siciliana produttrice delle bevande a marchio Coca-Cola (400 dipendenti) ha raccontato come 31 anni fa alla morte prematura del marito, ha dovuto prendere in mano le redini dell'azienda. «Dopo avere gestito le sue aziende, nel 1994 ho fondato due stabilimenti in Albania (450 dipendenti). L'attrattiva di un mercato vergine come quello albanese è stata una sfida. Ma l'altra è stata quella di formare, in un paese prevalentemente musulmano, due donne come direttore generale e direttore di produzione». Una visione strategica del capitale umano. «Siamo consapevoli dell'impatto sociale che ogni impresa genera sul territorio. Per questo, abbiamo una grande responsabilità nei confronti dei dipendenti, delle loro famiglie e per questo occorre puntare al miglioramento continuo delle risorse umane, riconoscendo capacità e merito».

Anche per Alba Murabito, 43 anni, imprenditrice di terza generazione, manager del Centro Catanese di Medicina e Chirurgia, qualificazione professionale e lavoro di squadra sono elementi distintivi essenziali: «In azienda ho fatto gavetta partendo dal basso - ha detto -, costruendo le mie competenze passo dopo passo. E ciò grazie anche alla lungimiranza della mia famiglia, consapevole delle difficili sfide del passaggio generazionale. Oggi la forza del team fa la differenza. Ognuno contri-

buisce con la propria professionalità ad accrescere efficienza e valore aggiunto generato dall'azienda nella quale valori fondanti rimangono correttezza, tenacia, etica. Il mio più grande successo? Non è ancora arrivato».

Analoghe testimonianze anche dalle salernitane Laura Caputo, Sales & Operation director di Ompm (Componentistica aeronautica) e Maria Pezzullo, amministratore di un Gruppo agroalimentare. Per la prima è necessaria «una maggiore consapevolezza professionale della donna al di là delle quote rosa e delle norme che garantiscono la parità di genere. D'altro canto, il plus della donna, una volta appurata la sua professionalità, è nella capacità di operare una sintesi tra le logiche industriali e quelle sociali, garantendo un approccio più umano e un equilibrio nelle scelte che si ripercuotono sull'intera organizzazione aziendale, nei rapporti con lavoratori, fornitori e clienti, apportando così un valore indiscutibile all'impresa nel tempo».

Dal canto suo Pezzullo ha affermato come «i valori principali che ho ereditato e che mi guidano sono sicuramente il rispetto e la correttezza. Ma anche la condivisione: siamo aperti all'accoglienza di nuove idee e proposte che i dipendenti ci suggeriscono anche attraverso un gruppo What-

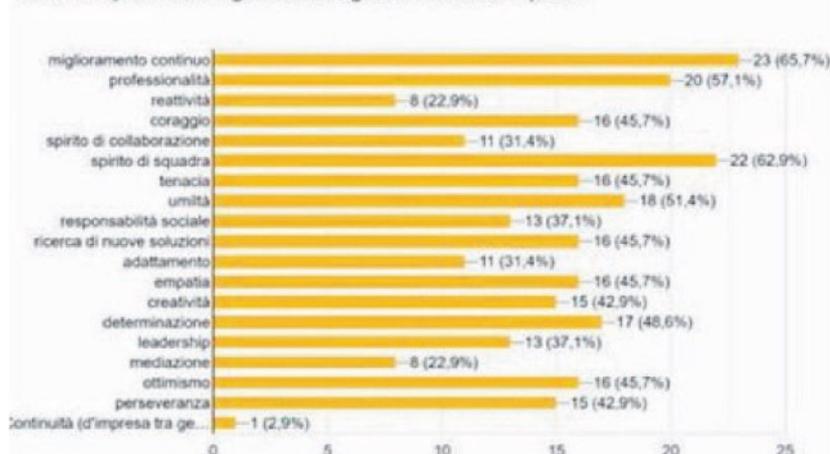


sApp».

Infine, un rapido sondaggio (nella tabella a fianco) ha permesso di stabilire quali sono i valori principali che guidano l'impresa donna. Al primo posto fra dieci item, il "miglioramento continuo", seguito dallo "spirito di squadra", e, più distanziati, "L'umiltà" e "La determinazione".

«Questo incontro - ha chiosato Alessandra Puglisi - si inserisce nel solco di una serie di iniziative che stiamo realizzando nella convinzione che la condivisione e le sinergie siano alla base della crescita professionale e aziendale. Le testimonianze che abbiamo ascoltato raccontano di un nuovo modo di essere imprenditrici basato sull'inclusione, sul rispetto delle differenze culturali, di opinione, generazionali e di genere oltre che sulla responsabilità sociale d'impresa». «L'evento - ha concluso Monica Luca - rappresenta la prima tappa di un percorso di condivisione e di analisi su valori, motivazioni e strategie del fare impresa e managerialità al femminile. Le donne hanno certamente delle buone prassi: un loro modo di dirigere l'impresa, un proprio stile di leadership e un particolare approccio alla gestione delle risorse umane».

Quale tra questi valori ti guidano nella gestione della tua impresa?



CONFINDUSTRIA E ANCE**Biglietti gratuiti
per chi si reca all'Hub
sulle navette dell'Amt**

Duemila biglietti gratuiti per gli utenti che si recano nell'Hub vaccinale di San Giuseppe la Rena con la navetta messa a disposizione dall'Azienda metropolitana trasporti e un video spot a supporto della campagna antiCovid. Così **Confindustria** e **Ance** hanno deciso di contribuire, assieme al Comune di e all'Amt, alla campagna di incentivazione e sensibilizzazione dei cittadini nei confronti del piano vaccinale.

Un'azione che è stata messa in campo a sostegno dei cittadini catanesi per contribuire ad accelerare l'immunizzazione della popolazione e consentire la normale ripresa delle attività sociali ed economiche.

Domani, venerdì 30 aprile, alle ore 9,30, nella stazione degli autobus di piazza Borsellino, si terrà la presentazione dell'iniziativa a cui parteciperanno il sindaco Salvo Pogliese, il presidente dell'Amt, Giacomo Bellavia, il presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco, e quello di **Ance**, Rosario Fresta. ●



In Cdm i nodi cartelle e spiagge

L'emergenza. Il Recovery all'Ue entro domani, poi si passerà ai nuovi sostegni alle imprese con proroga di smart working e golden power. Il ministro Franco: «Riforme per ridurre i divari»

MILA ONDER

ROMA. Il cammino del "Pnrr" prosegue a passo veloce per assicurare all'Italia «un autentico salto in avanti», come l'ha definito il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, invocando «uno sforzo corale delle Istituzioni e delle forze economiche e sociali» per la «rinascita della nostra comunità».

Incassato il via libera del Parlamento, il governo si appresta ad approvare il Piano in via definitiva oggi in Cdm, per inviarlo entro domani (se non addirittura oggi terminato il Cdm), nei tempi previsti, a Bruxelles, dove stanno cominciando ad arrivare anche i programmi di investimento degli altri Paesi, Germania in testa. Ad accompagnare le risorse europee, sarà - come annunciato - anche il Fondo complementare da 30,6 miliardi, che dovrebbe confluire in un decreto ad hoc, anche questo all'attenzione del Cdm.

Più tempo dovrebbe richiedere il nuovo decreto a sostegno di imprese e famiglie, atteso la prossima settimana. Sui 40 miliardi di scostamento autorizzati dal Parlamento, alle aziende e partite Iva in difficoltà dovrebbero essere destinati circa 22 miliardi, con un doppio meccanismo di indennizzo: in base al fatturato, come previsto finora, o in base agli utili, novità che considererebbe anche i costi fissi sopportati dalle imprese. Il governo potrebbe prevedere entrambi, lasciando ai singoli beneficiari la scelta, nell'immediato o con tempi più lunghi.

Restano in sospenso ancora due nodi: la proroga dell'invio delle cartelle e le concessioni balneari. Al Cdm di oggi dovrebbe arrivare il mini-decreto proroghe, pochi articoli - al momento sen-



za oneri - in cui alcune parti della maggioranza vorrebbero far comparire il nuovo rinvio delle cartelle, che comincerebbero altrimenti ad essere recapitate a partire da lunedì. Nella stessa compagine di governo non tutti sono d'accordo. Parti del centrosinistra punterebbero ad una ripresa, per quanto morbida, con un occhio di riguardo per chi ha patito di più l'effetto della pandemia. Nel decreto potrebbero entrare la proroga al 30 settembre dello smart working in scadenza a luglio e quella del golden power che dovrebbe allungarsi fino a fine anno. Quanto alle spiagge, si deve ovviare alle sentenze del Tar che si scontrano con

la proroga delle concessioni, in contrasto con la normativa Ue.

I punti focali del "Pnrr" sono stati ripercorsi dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, in un messaggio congiunto con gli omologhi di Germania, Francia e Spagna. L'accento è sulle sei missioni, ma anche sulle riforme strutturali di P.a., giustizia, appalti e concorrenza, necessarie, ha spiegato l'ex Ragioniere, per amplificare gli effetti delle risorse del "Recovery". Per raggiungere una crescita «robusta e sostenibile nel medio termine», l'Italia deve puntare trasversalmente all'azzeramento dei divari, di genere, d'età e territoriali, puntando su donne, giovani e Sud. Quello che ne uscirà sarà un Paese più moderno, inclusivo, digitalizzato e sostenibile, in cui la transizione ecologica sarà un percorso «irreversibile».

Ma per il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, non è tutto oro quello che luccica, a partire proprio dalla transizione green. Interi settori dell'economia rischiano di uscire completamente dal mercato. ●

LE PROPOSTE DI FORZA ITALIA: SUBITO IL PONTE ANCHE SENZA RECOVERY Tajani: «Gli investimenti al Sud migliore strumento contro le mafie»

ROMA. «Riteniamo che si debba assolutamente fare il Ponte sullo stretto, significa far passare l'alta velocità e collegare Calabria e Sicilia e far crescere le presenze turistiche nel nostro Paese». Lo ha detto il coordinatore di Forza Italia, Antonio Tajani, durante la conferenza stampa sulle proposte del partito per lo sviluppo del Mezzogiorno. «Abbiamo rinunciato a inserirlo nel Recovery, ma questo non significa che non andremo avanti, sono diverse le misure che porteremo avanti per realizzare quest'opera che sarà un riscatto per l'intero Paese», ha sottolineato il deputato Francesco Canizzaro, responsabile nazionale del dipartimento Sud.

«L'Italia ha avuto più soldi nel Recovery Plan proprio per colmare il divario tra Nord e Sud. Forza Italia si è impegnata per destinare il 40% delle risorse al Mezzogiorno, che era stato completamente dimenticato dal governo Conte. Per noi il Sud è una



priorità», scandisce Tajani. E aggiunge: «Tutti gli investimenti e le riforme che porteranno alla crescita del Sud sono i migliori strumenti per tagliare l'erba sotto i piedi della malavita organizzata. Sono minoranze esigue, ma che non hanno diritto alla cittadinanza nella nostra visione di un meridione d'Italia destinato a crescere. L'attività delle forze

dell'ordine è fondamentale, ma il modo migliore per contrastarle è far crescere Sud».

«Le riforme sono il miglior antidoto alla criminalità. Uno Stato che funziona, che garantisce i diritti ai cittadini è uno Stato che dà meno spazio alla criminalità», aggiunge Roberto Occhiuto, capogruppo alla Camera. «Il Sud - spiega Anna Maria Bernini, capogruppo al Senato - inoltre ha potenzialità imprenditoriali enormi, ma che devono ancora essere messe a sistema per valorizzare un'economia che, se pienamente interconnessa con il resto d'Italia e d'Europa, può diventare un detonatore di produttività e di ricchezza finora impiegato solo al 15 per cento della sua capacità. Proprio a questo punta il Recovery Plan, e ora occorre prima di tutto operare sulle semplificazioni per favorire gli investimenti privati che finora hanno trovato ostacoli insormontabili nella burocrazia».

Da UniCredit “pegno rotativo” alle imprese sul vino in cantina

MILANO. UniCredit lancia una nuova iniziativa per il sostegno alle aziende appartenenti alla filiera del vino, che sta risentendo pesantemente degli effetti della pandemia da Covid-19.

UniCredit ha infatti siglato ieri una partnership con Federdoc e ValorItalia, società leader in Italia nelle attività di Controllo effettuate su autorizzazione del ministero delle Politiche agricole sui vini Doc, Docg e Igt, con l'obiettivo di favorire l'accesso al credito per le aziende vitivinicole, con una soluzione ad hoc finalizzata a trasformare il vino che riposa in cantina in liquidità finanziaria per le imprese.

Grazie alla partnership, la Banca mette a disposizione delle aziende appartenenti al settore nuovi finanziamenti garantiti da “Pegno Rotativo” su prodotti vitivinicoli a denominazione e Igp. Si tratta di una soluzione di finanziamento innovativa che consente di effettuare una valutazione puntuale delle scorte di vino da affinamento e di convertirle in garanzie utili per ottenere nuove linee di credito a breve e medio termine o per l'emissione di minibond che la banca si impegna a sottoscrivere anche tramite la forma dei Basket Bond di Filiera (portafoglio di minibond emessi contestualmente da diverse società appartenenti al medesimo settore produttivo).

Duplici il vantaggio per i produttori: potranno incassare subito il credito in base ai valori di mercato del vino a denominazione e Igp in giacenza e

stoccare il vino nel rispetto del processo di invecchiamento, mantenendo altresì inalterata la disponibilità ed il valore del prodotto custodito in cantina che diventerà commercializzabile a 12, 18, 24 mesi o addirittura a distanza di molti più anni, come avviene per i vini più pregiati.

L'iniziativa si affianca al primo “Basket Bond di filiera”, il programma da 200 milioni di euro che Cassa depositi e prestiti e UniCredit hanno lanciato nelle scorse settimane per finanziare i piani di sviluppo delle imprese appartenenti alle filiere strategiche dell'economia italiana, con prima tranche per il settore vitivinicolo.

«L'accordo - affermano Andrea Casini e Remo Taricani, Co-Ceos Commercial banking Italy di UniCredit - mira a fornire un sostegno alle imprese della filiera del vino colpite dalla riduzione dei consumi del canale ho.re.ca. (hotel, ristoranti, bar, enoteche, ecc.), che da solo contribuisce per il 42% alla vendita dei vini sul mercato nazionale, e della minore capacità di spesa delle famiglie. Si tratta di una innovativa forma di finanziamento che permette la valorizzazione delle scorte convertendole in garanzie finalizzate all'ottenimento di nuove linee di credito utili allo sviluppo delle imprese vitivinicole. L'iniziativa si affianca alla prima emissione da 21 milioni di euro del “Basket Bond di filiera” realizzato in collaborazione con Cdp e conferma l'attenzione di UniCredit a un comparto di eccellenza del sistema produttivo del Paese». ●

«Infrastrutture per 400 milioni»

Programmazione e cantieri. Falcone: «Più di 60 interventi avviati o conclusi in 18 mesi»

Focus con i sindacati sullo stato dell'arte delle opere «La Regione coordina i vari enti del territorio»

«Abbiamo presentato a tutti i sindacati provinciali etnei, riuniti a Palazzo della Regione, un dettagliato report su infrastrutture, cantieri e trasporti a Catania e provincia. Era un impegno che abbiamo assunto al nostro insediamento e che onoriamo con cadenza periodica, per fornire alle parti sociali un'accurata visione d'insieme di quanto, ogni giorno, il governo Musumeci porta avanti nel campo delle opere pubbliche. Questo perché crediamo nel contributo dal mondo del lavoro connesso al territorio, a cui in maniera prioritaria si rivolgono le innovazioni che promuoviamo in ogni campo, pur tra limiti e le diverse difficoltà del settore».

Lo ha dichiarato l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, commentando l'esito del tavolo svoltosi con il segretario generale della Cgil di Catania, Giacomo Rota, il segretario generale della Cisl catanese, Maurizio Attanasio, il segretario generale della Uil etnea Enza Meli e il segretario dell'Ugl di Catania, Giovanni Musumeci.

All'incontro - che ha fatto seguito a una serie di confronti sulla programmazione delle opere pubbliche etnee - erano presenti anche i rappresentanti dei settori trasporti ed edilizia delle sigle sindacali.

«Nell'ultimo anno e mezzo - prosegue Falcone - sono oltre sessanta gli interventi in via di attuazione o conclusi su una scheda di un centinaio di opere che vanno dalle ferrovie, con Rfi, alla metro, fino alle opere Anas, passando per



A fianco un tunnel della metropolitana in costruzione, sotto la fermata ferroviaria «Catania Aeroporto Fontanarossa» recentemente inaugurata. Altri interventi riguardano la rete viaria dell'Anas, strade provinciali e alloggi di edilizia popolare

pulso ad importanti infrastrutture fondamentali per lo sviluppo del territorio catanese», hanno dichiarato i rappresentanti del sindacato al termine dell'incontro.

Al tavolo ha partecipato anche la Cisl di Catania, con Fit e Filca: «Le infrastrutture dell'area metropolitana non possono prescindere anche da quanto previsto con l'avviata istituzione delle Zes. Diventa dunque determinante rendere concreta la riqualificazione e la messa in sicurezza del porto e delle strade di interconnessione».

La Uil di Catania, insieme a Uil-Transporti e Feneal, ha dichiarato: «Ben venga ogni iniziativa utile a recuperare il ritardo infrastrutturale e voltare pagina sulle incompiute di cui Catania e provincia soffrono. Adesso, nella piena consapevolezza degli ambiti di competenza della Regione, attendiamo realizzazioni da tempo richieste e un salto di qualità nella capacità di progettazione, necessaria anche per intercettare le risorse del Recovery Plan».

Al termine dell'incontro, i rappresentanti dell'Ugl di Catania hanno commentato: «Nel pieno interesse dei lavoratori catanesi, abbiamo piena fiducia nell'operato del governo regionale su opere come quelle previste con il Recovery plan, continuando per il piano strategico ed il Pums, oltre che sulle Zes e sul riordino del porto».



LE RICHIESTE

«Svoltare sulle incompiute e sfruttare il Recovery»

le politiche abitative con l'Iacp e il piano di risanamento delle strade provinciali voluto dal governo Musumeci. Nel complesso - sottolinea l'assessore Falcone - l'importo totale della spesa infrastrutturale messa in campo supera i 400 milioni di euro».

Al termine dell'incontro, i rap-

presentanti di Cgil, Cisl, Uil e Ugl hanno espresso apprezzamento per il metodo dell'assessore Falcone, con il costante confronto sullo stato delle infrastrutture nel territorio, e hanno chiesto che il governo regionale possa svolgere un ruolo di coordinamento tra i vari enti coinvolti sul territorio catanese come Comune, Città Metropolitana e Autorità portuale.

«La Cgil, con Fillea e Filt, auspica che, riallacciando un dialogo con i vari enti da troppo tempo interrotto, si riesca a dare nuovo im-

Imprenditoria femminile

Asse Catania-Salerno

Servizio a pag. 4

Ieri la presentazione del progetto di **Confindustria** per mettere in rete le esperienze individuali

Donne imprenditrici, asse Catania-Salerno

Monica Luca: “Verrà decodificato un modello virtuoso che sia d'esempio per i giovani”

“Occorre puntare sul riconoscimento delle capacità e del merito”

CATANIA - Creare legami tra gruppi di donne imprenditrici. Accrescere l'impatto della loro azione sul tema della diversità e della parità di genere sul lavoro. Individuare un modello di eccellenza imprenditoriale al femminile. Sono questi gli obiettivi che animano il progetto “Donne Modello di impresa. Esperienze di business a confronto”, promosso da **Confindustria Salerno**, in collaborazione con **Confindustria Catania**, presentato ieri in videoconferenza. L'evento ha messo a confronto le esperienze di imprenditrici di territorialità diverse per tracciare quegli elementi comuni che contraddistinguono le imprese guidate da donne in termini di valori, motivazione e competenze allo scopo di individuare buone prassi da condividere e replicare.

Dopo i saluti introduttivi dei presidenti di **Confindustria Salerno**, Antonio Ferraioli e di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco, ad illustrare gli obiettivi dell'iniziativa sono state Monica Luca, presidente di Imprenditoria Femminile **Confindustria Catania** e Alessandra Puglisi, presidente del Comitato Femminile Plurale di **Confindustria Salerno**.

Monica Lauricella, manager e business coach ha condotto le interviste a quattro imprenditrici: Cristina Busi, presidente di Sibeg Coca-Cola, Alba Murabito, procurement & supply chain manager del Centro catanese di Medicina e Chirurgia, per Catania e Maria Pezzullo, amministratore Gruppo Pezzullo e Laura Caputo Sales & Operation Director Ompm per Salerno. “Questo incontro – ha affermato Alessandra Puglisi - si inserisce nel solco di una serie di iniziative che stiamo realizzando nella convinzione che la condivisione e le sinergie siano alla base della crescita professionale e aziendale. Da tempo promuoviamo

percorsi di formazione e confronto perché riteniamo che le best practices vadano condivise. Fare impresa vuol dire - a Salerno come a Catania - intraprendere una sfida quotidiana fatta di visione, di progresso, di superamento delle difficoltà e di innovazione. Le testimonianze che abbiamo ascoltato raccontano di un nuovo modo di essere imprenditrici basato sull'inclusione, sul rispetto delle differenze culturali, di opinione, generazionali e di genere oltre che sulla responsabilità sociale d'impresa”.

“L'evento rappresenta la prima tappa di un percorso di condivisione e di analisi su valori, motivazioni e strategie del fare impresa e managerialità al femminile - ha dichiarato Monica Luca - Le donne hanno certamente un loro modo di dirigere l'impresa, un proprio stile di leadership e un particolare approccio alla gestione delle risorse umane. Donne Modello di Impresa vuole mettere in campo le buone prassi che caratterizzano le imprese gestite da donne. Sotto la guida di un Business Coach, verrà decodificato un modello virtuoso che possa essere replicato e diventare esempio per le giovani generazioni sia di donne che uomini motivati ad investire nella creazione di un'impresa e nel miglioramento delle proprie competenze professionali”.

Quattro le testimonianze delle imprenditrici catanesi e salernitane. Cristina Busi Ferruzzi, presidente di Sibeg, la storica azienda siciliana produttrice delle bevande a marchio The Coca-Cola Company che conta 350 addetti, ha evidenziato l'importanza strategica del capitale umano: “Siamo consapevoli dell'impatto sociale che ogni impresa genera sul territorio - ha spiegato l'imprenditrice, che è anche

fondatrice in Albania di due stabilimenti produttivi guidati manager donne - Abbiamo una grande responsabilità nei confronti dei dipendenti, delle loro famiglie e per questo occorre puntare al miglioramento continuo delle risorse umane, al riconoscimento delle capacità e del merito”.

Per Alba Murabito, imprenditrice di terza generazione, manager del Centro Catanese di Medicina e Chirurgia, qualificazione professionale e lavoro di squadra sono elementi distintivi essenziali: “In azienda ho fatto gavetta partendo dal basso - ha detto -, costruendo le mie competenze passo dopo passo. E ciò grazie anche alla lungimiranza della mia famiglia, consapevole delle difficili sfide del passaggio generazionale. Oggi la forza del team fa la differenza. Ognuno contribuisce con la propria professionalità lavorativa ad accrescere efficienza e valore aggiunto generato dall'azienda nella quale valori fondanti rimangono correttezza, tenacia, etica”.

Laura Caputo, sales & operation director Ompm, ha sottolineato che “queste iniziative fanno emergere la necessità di una maggiore consapevolezza professionale della donna che fa impresa. Ben vengano le garanzie di legge che diano la possibilità di emergere alle donne in contesti complessi, tuttavia il pilastro fondante deve essere la meritocrazia, quali che siano le ca-



ratteristiche, il sesso o la storia personale. D'altro canto, il plus della donna è nella capacità di operare una sintesi tra le logiche industriali e quelle sociali, garantendo un approccio più umano e un equilibrio nelle scelte che si ripercuotono sull'intera organizzazione aziendale, nei rapporti con lavoratori, fornitori e clienti, apportando così un valore indiscutibile all'impresa nel tempo. Tutti, e ancor più la donna, abbiamo da raccogliere l'eredità di Olivetti e dell'impresa sociale.”

Maria Pezzullo, amministratore Gruppo Pezzullo, gruppo storico salernitano ha portato la propria testimonianza affermando che “i valori principali che ho ereditato e che mi guidano sono sicuramente il rispetto e la correttezza, questi si traducono nella realizzazione di continui investimenti per migliorare l'ambiente di lavoro, l'impatto ambientale ed il rapporto con il territorio. La nostra tradizione imprenditoriale si contraddistingue sicuramente anche per la passione, che nasce dalla consapevolezza che le persone e le imprese crescono attraverso l'impegno quotidiano e il continuo mettersi in discussione”.

